

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 06 novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.432 del 5.11.2009

Assessore Cavallo: Punteruolo Rosso, l'allarme continua.

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha presieduto questa mattina una riunione con gli enti pubblici e privati coinvolti nella lotta contro il punteruolo rosso che, nonostante l'azione fin qui svolta, continua seriamente a minacciare le palme in provincia così come in Sicilia.

Scopo della riunione è stato quello di fare il punto dei risultati sin qui raggiunti, da quando la Provincia Regionale di Ragusa ha iniziato a coordinare le azioni di contrasto nei confronti del pericoloso insetto.

Erano presenti i rappresentanti dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Vittoria Dr. Emanule Buonocore, e di Acireale Dr. Ernesto Raciti, l'Azienda Forestale Dr. Tullio Serges, l'Ispettorato Agrario Dr. Giuseppe Arezzo, la Coldiretti Dr. Lorenzo Cusimano, il Sindacato dei Vivaisti Vincenzo Maugeri e Guglielmo Cintoli, e di buona parte dei comuni della provincia più direttamente interessati al problema.

L'assessore Cavallo, all'inizio della riunione, ha relazionato sul fenomeno, effettuando una sintesi sulla attività in corso e sui dati forniti dai comuni ed ha annunciato l'avvio di una campagna d'informazione, attraverso appositi spot televisivi, per sensibilizzare i cittadini a collaborare nella segnalazione delle piante infettate dal punteruolo rosso. Ha sottolineato, in oltre, il ruolo di coordinamento operativo svolto dalla Provincia per far fronte alla pandemia delle palme e ha ribadito che l'allarme non è mai cessato, anche se la situazione, rispetto alle altre provincie, è sotto controllo.

“L'emergenza punteruolo rosso resta tale – dichiara l'assessore Enzo Cavallo - e la Provincia Regionale proseguirà nell'azione di coordinamento dell'attività svolta in provincia dalla Regione.

In collaborazione con l'Osservatorio delle Malattie delle Piante, con l'Azienda Foreste Demaniali, con l'Ispettorato Agrario e con l'intervento dei rappresentanti dei Comuni, delle Organizzazioni Agricole e dei Vivaisti, abbiamo fatto il punto sulla situazione in relazione all'attività svolta con riferimento alle segnalazioni pervenute dal territorio. A seguito di questa riunione, relazioneremo all'Assessorato Regionale per l'Agricoltura, anche per chiedere l'adeguamento degli interventi alle reali esigenze del territorio e, sulla scorta di quanto emerso dagli interventi, chiederemo ai Sindaci di intensificare l'attività di continuo controllo sui territori di competenza e di sensibilizzazione dei cittadini, nei confronti dei quali resta l'obbligo di legge di segnalare all'Osservatorio delle Malattie delle Piante ogni palma malata ed ogni caso sospetto. Chiederemo, inoltre, agli atenei incaricati, di intensificare l'attività di ricerca così come solleciteremo la proroga dell'autorizzazione per l'effettuazione di trattamenti mirati a prevenire la diffusione del punteruolo. Il tutto – conclude Enzo Cavallo - mentre proseguirà senza soste e limitazioni, l'attività di abbattimento e di triturazione delle palme infette con l'obiettivo di bloccare il fenomeno”.

Ai comuni, in particolare, è stato chiesto di istituire uffici adeguatamente attrezzati e con tecnici aventi sufficiente competenza nel settore, quale punto di riferimento per tutti quei cittadini che richiedono informazione ed assistenza, oltre che per individuare i proprietari di palme, che pur attaccate, non vengono segnalate per gli opportuni provvedimenti.

L'assessore Cavallo si è impegnato altresì a sollecitare l'Assessorato regionale ad applicare le disposizioni riguardanti l'utilizzo dei vivaisti che hanno in tal senso, offerto la loro disponibilità a collaborare per affrontare la problematica, e poi a chiedere a tutti i soggetti pubblici operanti sul territorio (Polizia provinciale, le Forze dell'Ordine, Protezione Civile, Soprintendenza, Comandi Vigili Urbani, etc.), di segnalare tutti i casi riscontrati nei loro perimetri di competenza.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**06 novembre 2009, ore 10 (Sala Giunta, Palazzo della Provincia)
Presentazione della Giornata Mondiale del Diabete**

Sarà presentato venerdì 6 novembre alle ore 10 il programma di appuntamenti in Provincia fissato in occasione della Giornata Mondiale del Diabete. Sono previsti una serie di incontri educativi con alcune scolaresche della provincia e la presenza di un ambulatorio mobile a Ragusa in piazza Libertà, domenica 15 settembre a partire dalle ore 9,30. Alla conferenza stampa di presentazione interverranno il presidente della provincia Franco Antoci, il vicepresidente Girolamo Carpentieri, il direttore generale dell'Asp Ettore Gilotta ed il direttore sanitario Pasquale Granata.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA urgente

06 novembre 2009, ore 11,00 Santa Croce Camerina
Oggetto: Consegna Area alla Provincia Regionale

Questa mattina alle ore 11,00, il comune di Santa Croce Camerina consegnerà alla Provincia Regionale un'area per la costruzione di un prefabbricato da destinare a sede distaccata dell'Istituto Fabio Besta di Ragusa.

L'area in questione si trova nelle vicinanze del supermercato CONAD (circonvallazione).

Saranno presenti al sopralluogo l'assessore provinciale Giuseppe Giampiccolo e il Sindaco Lucio Schembari.

(ar)

PROVINCIA. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha presieduto ieri mattina una riunione con enti pubblici e privati

Punteruolo Rosso Strategia comune per combatterlo

● I sindaci sollecitati ad effettuare maggiori controlli

«L'emergenza punteruolo rosso resta tale e la Provincia Regionale proseguirà nell'azione di coordinamento dell'attività svolta in provincia».

Gianni Nicita

●●● È una lotta senza sosta quella contro il punteruolo rosso, anche se nonostante l'azione fin qui svolta continua seriamente a minacciare le palme in provincia. L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha presieduto ieri mattina una riunione con gli enti pubblici e privati coinvolti nella lotta contro il punteruolo rosso. Scopo della riunione è stato quello di fare il punto dei risultati sin qui raggiunti. L'assessore Caval-

lo ha sottolineato il ruolo di coordinamento operativo svolto dalla Provincia per far fronte alla pandemia delle palme e ha ribadito che l'allarme non è mai cessato, anche se la situazione, ri-


**I CITTADINI
CONTINUANO
A CHIEDERE
ASSISTENZA**

spetto alle altre provincie, è sotto controllo. «L'emergenza punteruolo rosso resta tale - dichiara l'assessore Enzo Cavallo - e la Provincia Regionale proseguirà nell'azione di coordinamento

dell'attività svolta in provincia. In collaborazione con l'Osservatorio delle Malattie delle Piante, con l'Azienda Foreste Demaniale, con l'Ispettorato Agrario e con l'intervento dei rappresentanti dei Comuni, delle Organizzazioni Agricole e dei Vivaisti, abbiamo fatto il punto sulla situazione in relazione all'attività svolta con riferimento alle segnalazioni pervenute dal territorio. A seguito di questa riunione, relazioneremo all'Assessorato Regionale per l'Agricoltura, anche per chiedere l'adeguamento degli interventi alle reali esigenze del territorio e, sulla scorta di quanto emerso dagli interventi, chiederemo ai sindaci di intensificare l'attività di continuo controllo sui territori di competenza e di sensibilizzazione dei cittadini,

PUNTERUOLO ROSSO/2. I dati aggiornati Sono 800 le palme perdute

●●● Compreso le ottanta palme che sono state abbattute nel mese di ottobre salgono ad oltre 800 le palme che sono andate perdute in provincia di Ragusa. Un duro colpo per il verde del territorio ibleo. Le zone più colpite restano quelle di Marina di Ragusa e delle zone limitrofe, della fascia costiera e della riserva. L'Azienda Foreste Demaniale

ha iniziato l'abbattimento da primo ottobre 2007 anche se l'infezione è iniziata nel 2006. «Chiederemo - ha detto Cavallo - agli atenei incaricati di intensificare l'attività di ricerca così come solleciteremo la proroga dell'autorizzazione per l'effettuazione di trattamenti mirati a prevenire la diffusione del punteruolo». (G.N.)

nei confronti dei quali resta l'obbligo di legge di segnalare all'Osservatorio delle Malattie delle Piante ogni palma malata ed ogni caso sospetto». Ai comuni, in particolare, è stato chiesto di istituire uffici attrezzati e con tecnici aventi sufficiente competenza nel settore, quale punto di riferimento per tutti quei cittadini che richiedono informazione ed assistenza, oltre che per individuare i proprietari di palme, che pur attaccate, non vengono segnalate per gli opportuni provvedimenti. (G.N.)

AN
PERPLESSITÀ per l'utilizzo delle somme disponibili

Fondi Insicem ieri audizione

Audizione dei presidenti di Camera di commercio e Consorzio Asi, rispettivamente Pippo Tumino e Gianfranco Motta, ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa. La decisione è stata presa dai componenti della commissione Sviluppo economico presieduta da Salvatore Mandarà che hanno voluto vederci chiaro in ordine ad alcuni aspetti che, nelle settimane scorse, avevano portato addirittura Tumino e Motta a diffondere una nota in cui sottolineavano alcune perplessità circa l'utilizzo dei suddetti fondi.

"Si stanno impegnando le somme previste dai fondi ex Insicem - ha detto Tumino - in diffonità al piano di utilizzo previsto a suo tempo. E sto facendo riferimento, in particolare, ad aspetti che riguardano i comuni montani. Si prospetta un finanziamento per oltre 1,2 milioni di euro per queste aree marginalizzate dallo sviluppo. E l'intervento che ci è stato prospettato, e su cui non siamo stati d'accordo, contempla solo una fase di rimboschimento, limitato ad alcune centinaia di ore lavorative, senza, in realtà, alcuna prospettiva di crescita economica. Quanto abbiamo proposto noi, invece, come Camcom e come Asi, è quello di pensare ad un

I presidenti di Camera di commercio e Consorzio Asi ascoltati alla Provincia regionale

progetto capace di dare sviluppo. Non siamo pionieri, ma anzi ci accodiamo a ragionamenti che altre aree boschive hanno fatto in alcuni territori, ragionamenti che contemplan la trasformazione del bosco in maniera tale che lo stesso diventi portatore di ricchezza".

Da qui la proposta avanzata. Quale? "Noi riteniamo - ha aggiunto Tumino - che dentro questo ragionamento progettuale occorra immettere una idea che è quella di creare un parco avventura all'interno del bosco in modo che lo stesso diventi motivo di attrattiva turistica non solo per i residenti ma anche e soprattutto per il turismo estivo. Turismo che, per quanto riguarda l'area iblea, può garantire sia la fruizione del mare ma anche, in questo caso, delle aree montane. Questo parco avventura che è già presente in vari parchi del nostro Paese, potrebbe essere al centro dei tre comuni interessati, vale a dire

Chiaromonte, Monterosso, Giarratana, facendo sì che ciascuno dei tre Comuni possano usufruire della presenza dei visitatori". Per la gestione di questo cosiddetto "parco avventura", viene richiesto l'intervento della Forestale, per l'espletamento dei propri compiti, oltre a nuove professionalità per la gestione di tale innovativa struttura. "Ciò potrebbe costituire un traino non indifferente - ha aggiunto Tumino - per i suddetti Comuni che, sino ad oggi, sono stati completamente ignorati dal circuito turistico provinciale". Delle valutazioni fatte da Tumino quanto da Motta hanno preso atto i componenti della commissione che adesso riferiranno l'esito del confronto al Consiglio provinciale per le eventuali decisioni da assumere. Le prossime settimane, in questa direzione, potranno risultare sicuramente cruciali.

GIORGIO LIUZZO

~~IMMIGRAZIONE~~

Progetto «Measure» Iniziativa della Provincia

●●● Il Progetto «Measure» sulle migrazioni, su specifica richiesta della Provincia di Ragusa, durante la prima settimana di dicembre 2009, avrà un importante momento di attività nel Ragusano. È previsto uno spettacolo teatrale a Ragusa e a Pozzallo il 4, 5 e 6 dicembre. (*GN*)

ZOOTECNIA

Protesta per ticket per analisi

g.l.) Non bastava la situazione precaria dal punto di vista economico che ha minato fortemente il settore già negli anni scorsi. Adesso, ci si mette in mezzo pure il pagamento del ticket sanitario per le analisi chimico-batteriche obbligatorie che vengono eseguite dall'istituto zooprofilattico di Ragusa. Le lamentele vengono sollevate dagli allevatori delle aziende zootecniche di produzione del latte dell'area iblea. A farsene portavoce il consigliere provinciale di Sinistra Europea, Ignazio Abbate. Una protesta che coincide con l'invio alle varie cooperative di commercializzazione del latte della provincia delle fatture relative alle analisi effettuate dall'istituto dal 2007 ad oggi. "Gli importi di tali fatture - spiega Abbate - risultano essere esorbitanti anche perché riferite al momento storico che stiamo vivendo che non si può certo considerare dei più facili. Ma c'è di più. La cosa più grave, infatti, è che viene paventata una sospensione dell'erogazione delle prestazioni da parte dell'istituto a partire dal 15 novembre prossimo se non viene saldato il pregresso. E' chiaro che andare avanti così potrebbe risultare deleterio per tutti gli operatori del settore". Proprio per questi motivi il consigliere provinciale Abbate ha chiesto una riunione urgente della commissione Sviluppo economico alla Provincia allo scopo di individuare strategie risolutive per l'intero comparto.

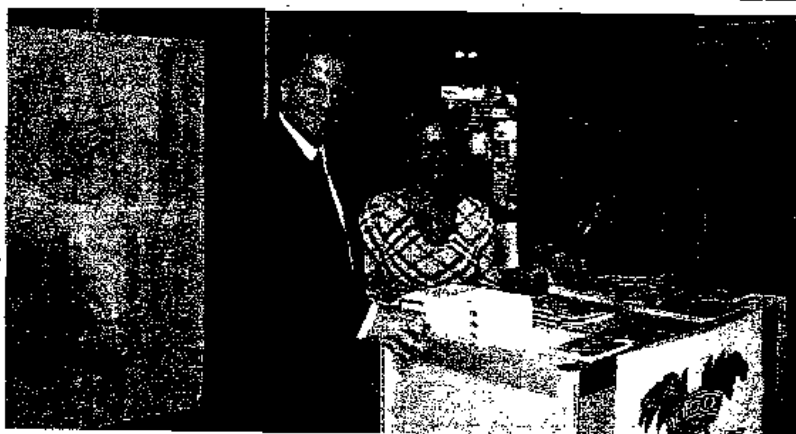
Manutenzioni da effettuare su due strade ex provinciali

●●● Un sopralluogo sulla ex strada provinciale 28 Modica-Favarotta e sulla ex provinciale 29 Pozzo Cassero-Passo Parrino. E' quello effettuato ieri mattina dai consiglieri provinciali Ignazio Abbate (Sd) e Pietro Barrera (Mpa) assieme all'assessore comunale ai lavori pubblici, Giorgio Cerruto, volto a visionare lo stato di degrado del manto stradale nelle due arterie. "Si tratta - ha spiegato il consigliere Abbate promotore del sopralluogo - di strade che vengono transitate dai veicoli in entrata dalla Provincia di Siracusa e da mezzi pesanti per il trasporto dei manufatti dell'industria della pietra. Si trovano adesso in pessime condizioni e necessitano di interventi procrastinabili per dare un minimo di sicurezza agli automobilisti". Al termine del sopralluogo è stato programmato un calendario di interventi di manutenzione, utili a rimuovere l'attuale dissesto del manto stradale. (*GIOC*)

PROVINCIA

Giornata del diabete Si presentano le iniziative previste

●●● Sarà presentato oggi, alle 10, il programma di appuntamenti in provincia fissato in occasione della Giornata Mondiale del Diabete. Sono previsti una serie di incontri educativi con alcune scolaresche della provincia e la presenza di un ambulatorio mobile a Ragusa in piazza Libertà, domenica 15 novembre a partire dalle 9,30. Alla presentazione di oggi interverranno il presidente della Provincia, Franco Antoci, il vicepresidente, Girolamo Carpentieri, il direttore generale dell'Asp, Ettore Gilotta ed il direttore sanitario Pasquale Granata. (*GN*)



SU INIZIATIVA DELLA PROVINCIA

Sicurezza stradale al Compa

ILLUSTRATA al Salone della comunicazione pubblica, a Rho, nel Milanese, la campagna di comunicazione sulla sicurezza stradale promossa dalla Provincia nel corso di questi mesi. È stato l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi a illustrare le iniziative avviate dall'ente di viale del Fante.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 13 posti presso l'Ausl di Aosta. Titoli: licenza media. Scadenza: 16 novembre 2009. Concorso a 9 posti presso il Comune di Genova. Titoli: diplomi sociopsicopedagogici, scadenza 16 novembre 2009. Concorso a 6 posti presso il Comune di Lanciano, in provincia di Chieti. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 16 novembre 2009. Concorso a 6 posti presso il Comune di San Salvo, sempre in provincia di Chieti, titoli: laurea in Ingegneria, Architettura, diplomi pedagogici, licenza media. Scadenza: 16 novembre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente all'Urp, al piano terra del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Nino Minardo e Carmelo Incardona annunciano a breve un'assemblea per conoscere le adesioni

Il Pdl-Sicilia getta le prime basi

Certi nel nuovo soggetto cinque consiglieri e due assessori provinciali

Giorgio Antoneilli

Il Pdl Sicilia ha ricevuto ieri il "battesimo" anche nella nostra provincia. Il deputato nazionale Nino Minardo e il deputato regionale Carmelo Incardona, infatti, hanno sancito la nascita anche sul territorio ibleo di quello che viene definito «un progetto comune per rafforzare il Pdl in Sicilia». Dunque, «non un nuovo partito - tiene a sottolineare Carmelo Incardona - perché chi lo asserisce lo fa strumentalmente, ma l'esaltazione di una posizione differenziata all'interno del Pdl. Siamo, però, assolutamente dentro al Pdl».

Concetti, per la verità, che costituiscono i punti cardini del documento congiunto (quasi l'atto costitutivo in loco del Pdl Sicilia) firmato dai due parlamentari: «Abbiamo un progetto comune - si legge nella nota - che è quello di un percorso di rafforzamento del Popolo della Libertà nell'isola ed in questo senso va letta la nascita del gruppo parlamentare del Pdl Sicilia all'Ars. Si è avviata la discussione su questa nuova fase del progetto del Pdl nella nostra terra, convenendo sull'idea che essa è assolutamente un momento di crescita di un partito che ha come leader Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini e come obiettivo la gente e le sue esigenze. Per questo vuole trasmettere chiarezza. Insieme abbiamo deciso di incontrarci con tutti gli eletti degli enti locali, per condividere insieme il

progetto del Pdl Sicilia, dando vita già nei prossimi giorni ad una serie di incontri. Avvieremo un ragionamento complessivo per portare avanti e rafforzare un'idea univoca e che crei presupposti per una migliore affermazione del nostro partito a tutti i livelli, partendo dall'idea di consentire a tutti gli iscritti di eleggere gli organi di partito».

Sulle ripercussioni che a breve e medio termine si avrà dalla nascita della nuova costola del Pdl nei Comuni ed alla Provincia, l'on. Carmelo Incardona si mostra alquanto cauto: «Non posso -

asserisce - più che non voglio sbilanciarmi. Semplicemente perché non ho parlato con nessuno degli amici. La democrazia, innanzitutto! Convocheremo un'assemblea del partito per vedere chi intenda aderire al progetto. Di certo, la nascita del Pdl Sicilia non deve rappresentare motivo d'imbarazzo per nessuno».

Solo leggermente più "espansivo" l'on. Nino Minardo: «Misentato di ufficializzare che i cinque consiglieri provinciali che si rifanno alle mie posizioni (il presidente Giovanni Occhipinti, Vin-

cenzo Pitino, Giovanni Mallia, Marco Nani e Silvio Galizia, n.d.r.) e gli assessori Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri aderiranno all'iniziativa politica. Per il resto, avvieremo l'interlocuzione con tutti gli eletti per illustrare il progetto e verificare le posizioni dei singoli consiglieri. Troppo presto, perciò, per dire cosa cambierà e potrebbe cambiare nei vari enti territoriali».

Appare scontato, comunque, che il giovane Nino Minardo continuerà ad avere vicini tutti i consiglieri comunali di Modica, Pozzallo e Scicli che già si rifanno alle

sue posizioni. Così come è certo che almeno due consiglieri comunali del capoluogo, ossia Salvatore Occhipinti e l'ex di "Ragusa soprattutto", Giuseppe Cappello, abbracceranno il Pdl Sicilia. Sicuramente anche l'assessore comunale all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi.

Il Pdl Sicilia, dunque, potrà contare su un folto numero di proseliti ad ogni livello. Gli statuti degli enti territoriali, però, almeno in alcuni casi, impediranno la nascita di gruppi autonomi all'interno del Pdl, com'è il caso del Comune capoluogo. ◀

INIZIATIVA DEL CDA. «La Sicilia deve avere un quarto centro»

Università, obiettivo fare un polo con Enna e Siracusa

●●● Quello del quarto polo pubblico con Siracusa ed Enna rimane un obiettivo del Consorzio Universitario di Ragusa il cui consiglio di amministrazione è presieduto da Giovanni Mauro. «L'intesa con Siracusa ed Enna c'è - dice il vertice del Cda - attendiamo adesso che la Regione ci dia il suo sostegno perché il progetto diventi credibile anche agli organismi ministeriali. La Sicilia deve avere un quarto polo». Intanto l'anno accademico in corso proseguirà con Catania e probabilmente anche quello 2010/2011, cioè il primo con i requisiti minimi. A proposito di Ateneo catanese c'è da dire che sono state prorogate ancora le iscrizioni per gli anni successivi al primo. Si chiuderanno adesso il 13 novembre. Per quanto riguarda le immatricolazioni (le notizie sono ufficiose) pare che

ci sia una flessione negli iscritti di Giurisprudenza. Il dato non è certo, ma ci dovrebbero essere una cinquantina di studenti in meno rispetto allo scorso anno. Aumentate le matricole di Agraria, mentre per Lingue ci dovrebbe essere un mantenimento degli oltre 200 studenti di primo anno. Oggi intanto il Consiglio di amministrazione tornerà a riunirsi per affrontare problemi tecnici e per fissare la data di convocazione degli stati generali sulla politica universitaria. «Ci sono adempimenti tecnici - dice il vice presidente Gianni Battaglia - ma dobbiamo fissare questo incontro. Probabilmente si farà il 16 novembre, ma ancora la data è da confermare». Ma nel Cda si parlerà anche del nodo doloroso dei soldi che comincia a chiedere l'Ateneo di Catania per la prima rata del

nuovo anno accademico per quanto riguarda Lingue e Giurisprudenza, perché per Agraria la rata è posticipata. Si tratta di una somma di un milione di euro per entrambi i corsi per quanto riguarda la prima rata anche se il Consorzio ha chiesto la rendicontazione, soprattutto per Medicina, che ha chiuso i battenti il 31 ottobre. E se a Ragusa sono convinti che l'Ateneo deve tornare qualcosa, pare che da Catania arrivi solo una risposta: i conti vanno bene così. Insomma, si ricomincia a lottare con il rettore Antonino Recca. (5N)

TRIBUNALE. La nomina è arrivata dal Consiglio Superiore della Magistratura. Vuoti ancora 4 posti di sostituto

Barracca presidente della sezione penale

●●● Il mese di novembre è iniziato all'insegna delle buone notizie per il Tribunale mentre tutto tace per i 4 posti vacanti, su sei in organico, di sostituto procuratore della Repubblica. Ieri, infatti, il plenum del Consiglio Superiore della Magistratura ha nominato presidente della sezione penale il magistrato Salvatore Barracca, già in servizio pres-

so il Tribunale ibleo, nella sezione civile. Barracca tornerà al penale dopo parecchi anni. Con la nomina a presidente di sezione Barracca assumerà anche quella del Tribunale visto che al momento il posto è vacante. Sono state 23 le domande presentate. Barracca prenderà il posto di Micheli-no Ciarcià trasferito alla Corte d'Appello di Catania. Per

quanto riguarda la presidenza del Tribunale, dopo che l'attuale presidente Michele Duchi, in virtù del decreto Mastella che fissa in otto anni la durata massima degli incarichi direttivi in una sede giudiziaria, dal 25 settembre scorso ha perso le funzioni pur rimanendo in organico come giudice, la nomina dovrebbe arrivare tra febbraio e marzo

dell'anno prossimo. La vacanza del posto è stata già pubblicata e le domande per succedere a Duchi sono state 19. Secondo indiscrezioni in cima alla lista dei candidati c'è Domenico Brancatelli, ex procuratore capo di Modica ed al momento presidente di numerosi collegi della Corte d'Assise di Siracusa. Per quanto riguarda la sezione penale nelle more della nomina ha svolto il ruolo di presidente il giudice anziano Guglielmo Trovato. (SM*)

Vittoria il consigliere provinciale Fabio Nicosia vuol accelerare l'elezione del nuovo segretario del Pd

«Subito il successore di Formica»

Tra i candidati alla carica appaiono in crescita le quotazioni di Salvatore Di Falco

VITTORIA

Viva la sincerità di politici che dicono le cose senza tanti giri di parole. «Pd, vogliamo il segretario cittadino subito, possiamo attendere il mese di gennaio per eleggere il successore di Giovanni Formica, che ha fatto il suo tempo e che ringrazio per essere riuscito a non fare andare via nessuno». Fabio Nicosia non si smentisce. Per lui il politichese non esiste. Il linguaggio criptico del dire tutto senza far capire niente non fa parte del suo patrimonio linguistico.

Ascolta la presentazione della 43. fiera campionaria dell'Emaia e si lascia stuzzicare. Anche perché guarda lontano, alle prossime elezioni del 2011. Sa che, appena smaltiti i cenoni delle prossime festività di fine anno, c'è da mettere in moto la macchina elettorale, che lui guida bene, per non farsi bruciare sul tempo dalla concorrenza. E un Pd senza segretario efficiente e autorevole, è come un mezzo di locomozione senza navigatore.

«Ha detto benissimo. Non possiamo attendere. Grazie Formica, ma non possiamo più giocare. Secondo lei è normale che in una presentazione come questa manchi la segreteria del partito a mostrare la vicinanza al sindaco? Per me no».

Formica, il giorno delle primarie, aveva preannunciato di voler fare i nomi di chi ha affossato il Pd; Fabio Nicosia ribalta le accuse e gli attribuisce colpe di scarsa visibilità. E se gli si chiede l'identikit del nuovo segretario, che sarà sicuramente dell'area Franceschini-Lumia (che a Vittoria ha vinto le primarie del 25 ottobre), Nicosia

non fa fatica a tracciare i caratteri somatici. «Dev'essere operativo, che fa comunicati stampa, che s'intesta problematiche, che difende l'amministrazione e il sindaco ogni qualvolta vengono attaccati. Uno che paga le spese di gestione, la luce, le sedie, l'ordinario. Oggi non c'è nessuno che fa queste cose. Solleciterò la presidente del partito Nadia Fiorellini a convocare subito un'assemblea con all'ordine del giorno elezione del segretario al posto del dimissionario Formica. Entro un mese

dobbiamo avere il nuovo segretario».

E a questo punto inizia il toto-segretario. Nicosia vuole un segretario autorevole ma non servile, uno che difenda il sindaco in pubblico e che sia libero di criticarlo in privato. Chi può essere? Autorevole e dell'area Franceschini. Spulciando fra gli aderenti a questa mozione, troviamo Salvatore Di Falco (presidente dell'Emaia), Gino Puccia (presidente Amiu), Filippo Tuttobene, i fratelli Lorenzo e Giuseppe Scuderi, ecc.

Fabio Nicosia scruta lontano ed è costretto ad ammettere che Salvatore Di Falco non sarebbe un cattivo segretario.

I partiti stringono i tempi, pensano già al 2011, anno delle elezioni amministrative. C'è la convinzione ormai che questa legislatura andrà avanti fino in fondo. Sarà approvato il prossimo bilancio e poi tutti a programmare il futuro. Ripartendo da questo sindaco: Ci sono due candidature certe. Giuseppe Nicosia, per il quale il partito s'è espresso all'unanimità;

Francesco Aiello, che dovrebbe ufficializzare da un momento all'altro la candidatura annunciata da un anno.

Poi toccherà al centrodestra sciogliere tutti i dubbi. Che farà Incardona? Riccardo Terranova alla candidatura ci tiene, eccome. Che faranno l'Udc e quelli della sinistra, ora che Bersani ha avviato un dialogo a livello nazionale per riportarli tutti nella stessa coalizione? Interrogativi che nelle prossime settimane inizieranno a ricevere le prime risposte.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Castiglione annuncia la lista dei nuovi dirigenti provinciali del Pdl, ecco i nomi. All'Ars stretto un patto con l'Udc

I «lealisti» scelgono i coordinatori Lombardo li attacca sulla manovra

● Il governatore ai deputati che hanno annunciato il voto contrario: «Una cricca indegna»

Granata: «Siamo pronti a ricercare alleanze d'aula per realizzare le grandi riforme». **Caputo:** «Non puoi dettare strategie di governo».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Raffaele Lombardo va all'attacco dei deputati del Pdl che hanno annunciato il voto contrario a manovra correttiva e bilancio: «Una cricca di indegni parlamentari, espressione di chi vuole che nulla cambi». Fabio Granata, uno dei pilastri finiani che regge il nuovo gruppo creato dai ribelli di Miccichè e Misuraca, anticipa che nel caso in cui il Pdl ufficiale passi all'opposizione «siamo pronti a ricercare alleanze d'aula per realizzare le grandi riforme». Sale ancora la tensione nel centrodestra, all'indomani della scissione fra i berlusconiani di Sicilia.

Una scissione che in Sicilia sembra ormai irrimediabile malgrado il ministro Franco Frattini si dica certo che «da parte di Miccichè non c'è uno sganciamento da Berlusconi». Da Roma anche ieri non ci sono stati commenti o comunicazioni dopo la spaccatura. Intanto Giuseppe Castiglione, coordinatore regionale del Pdl, annuncerà entro la prossima settimana i nomi dei nuovi coordinatori provinciali del partito. Un elenco che non comprende uomini di Miccichè, Misuraca e Pippo Sciala. Anche se questo non evita scontri tra i cosiddetti lealisti. A Palermo, per esempio, sono in tanti a puntare al ruolo di guida del partito: Francesco Scornia e Salvo Caputo sono fra i più accreditati anche se crescono le quotazioni di Marianna Caronia. Nel Capoluogo la scelta potrebbe essere facilitata dal fatto che oltre al coordinatore provinciale va nominato anche quello cittadino: ma in que-



Il governatore Raffaele Lombardo e il coordinatore regionale del Pdl, Giuseppe Castiglione

sto caso ci sono anche le candidature dell'assessore al Comune Giampiero Cannella e del vicepresidente della giunta provinciale Piero Alongi.

Situazione analoga a Catania. Pure qui i coordinatori saranno due: probabilmente Basilio Catanoso (ex An) e Enzo Giblino, area forzista, vicinissimo a Castiglione. Ma ci sono anche le candidature di Marco Falcone, Pippo Limoli e Salvo Pogliese. Di tutto ciò Castiglione sta discutendo con i 19 deputati rimasti nel gruppo all'Ars dopo l'addio dei 15 «ribelli». Più chiara la situazione nelle altre province, dove si nominerà un solo leader: a Enna sarà Edoardo Leanza, a Ragusa Innocenzo Leontini, a Caltanissetta Raimondo Torregrossa, a Siracusa Vincenzo Vinciullo. A Trapani, dove i lealisti hanno subito le perdite maggiori, potrebbe essere uno fra Tonino D'Alì e Nicola Cristaldi. A Messina sarà Roberto Corona.

L'area dei lealisti ha un patto al-

PALERMO. Proposte «inedite mobilitazioni»
La Cisl a sindacati e artigiani
«Manifesto comune al governo»

●●● Un manifesto di priorità anti-crisi; un forum di concertazione tra sindacati e imprese; un patto sociale da offrire a palazzo d'Orleans. E anche l'ipotesi di «forme inedite di mobilitazione» congiunta, tra associazioni economiche e sociali. A parlare di fronte comune e a firmare il manifesto che nelle prossime settimane vedrà mondo del lavoro e dell'imprenditoria rivolgersi con una voce, al governo regionale, i partecipanti al meeting su «La Sicilia nella crisi», organizzato dalla Cisl nell'ambito delle Giornate dell'economia, in corso a Palermo. Nel dibattito si sono confrontati col segretario della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava: Mariella

Maggio, numero uno regionale della Cgil; Claudio Barone (Uil Sicilia); Antonio Salerno, presidente di Confindustria Palermo; Julo Cosentino, direttore della Confcommercio regionale. Ancora, Mario Filippello e Salvatore Puglisi, segretari regionali, rispettivamente, di Cna e Confartigianato. È a tutti loro che Bernava, introducendo i lavori, ha rivolto «l'appello a una strategia anticrisi comune». «La Sicilia - ha detto - ha bisogno di un impegno straordinario di lavoratori e imprenditori per uscire dalle sabbie mobili in cui affoga, assieme a una politica inconcludente. Serve una svolta, nel segno della responsabilità».

l'Ars con l'Udc di Rudy Maira, che conta 12 deputati. Un asse che sarà evidente martedì in occasione del voto su Dpef, assestamento tecnico e rendiconto, e poi mercoledì sulla mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao. Poi lo scontro si sposterà sulla manovra correttiva da oltre un miliardo. Maira traccia la linea: «La manovra di bilancio passerà, ma sarà diversa da quella presentata dal governo. Avrà una forte impronta dell'aula. Su alcuni aspetti di questa manovra registro mai di pancia perfino in alcuni uomini dell'Mpa». Maira ha confermato che «con Leontini c'è una fortissima intesa. L'Udc sta cominciando a capire che stare all'opposizione in questa fase di malcontento generale è un vantaggio». I centristi contano sulla radicalizzazione anti-Lombardo del Pd dell'era Lupo (che conta 29 deputati) e per questo al governatore Maira suggerisce di «azzerare la giunta e, con un nuovo programma, ricomporre la maggioranza che lo ha eletto».

Il governatore affida al TgWeb (organo della Presidenza) la sua risposta indiretta: «I ritardi nell'attività dell'Ars sono frutto di quei quattro indegni parlamentari che hanno parola facile nell'insultare e che sono messi lì a impedire che il processo di risanamento giunga a compimento. Il nostro sforzo va avanti, apprezzato dai siciliani». E per Granata «il nostro gruppo autonomo conferma la fiducia a Lombardo a prescindere dalla scelta del coordinatore regionale. Pronti a ricercare maggioranze d'aula per realizzare le riforme della macchina amministrativa, degli appalti, delle Sovrintendenze». Ma per Salvo Caputo «Granata non può dettare strategie di governo, che spettano invece ai coordinatori regionali e ai deputati all'Ars».

ARS



.....

Vinciullo e Gianni: primo sì per ddl sui precari

●●● «La Commissione lavoro ha licenziato il ddl sul personale precario utilizzato dagli Enti locali e finalmente giunge a soluzione certa e definitiva una problematica che si trascinava da decenni». Lo affermano i deputati regionali Pippo Gianni (Udc) e Vincenzo Vinciullo (Pdl) che si dicono «soddisfatti perchè il disegno di legge è stato controfirmato da 30 deputati».

REGIONE. Niente contratto a tempo indeterminato per i precari. Spazio al settore della cinematografia e televisione

Nuovi corsi e stop al turn over: ecco il bando per la Formazione

● Stanziate 242 milioni. Rivoluzionato il sistema di rendicontazione, previste sanzioni

Potranno creare corsi solo i 200 enti già accreditati dalla Regione. Tutti, dovranno prevedere per il 20% della durata attività pratiche da svolgersi in stage.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Stop a nuove assunzioni, blocco del turn over, impossibile anche trasformare in rapporti a tempo indeterminato i contratti dei precari: con queste premesse, richiamate nelle prime pagine, la Regione pubblicherà oggi sulla Gazzetta ufficiale il bando per i nuovi corsi di formazione professionale. Si tratta delle lezioni finanziate dal bilancio regionale: la fetta più grossa, diversa da quella che nasce dal Fondo sociale europeo

Il nuovo bando fissa un termine di 20 giorni per la presentazione delle domande. E, nei principali ambiti, limita la partecipazione ai soli enti che hanno già avuto corsi finanziati nel 2008 e nel 2009. In pratica, per la formazione di primo e secondo livello e per la parte più importante della formazione speciale (destinata a categorie disagiate) e permanente (per l'aggiornamento degli occupati), potranno creare corsi solo i 200 enti già accreditati dalla Regione. Il tutto è frutto delle linee guida del seipore messe a punto dalla dirigente Patrizia Monterosso e siglate il 29 settembre in un patto fra il presidente Raffaele Lombardo e i sindacati.

Il bando fissa anche le materie su cui gli enti dovranno progettare i corsi che inizieranno nel 2010. Le principali sono turismo e beni culturali, manifattu-

re, agricoltura, ambiente, sport, edilizia, tecniche di restauro e sistemi informativi aziendali. Ma la Monterosso ha inserito una clausola che spinge gli enti a progettare corsi soprattutto nel nascente settore cinematografico siciliano: in particolare per riprese cinematografiche e televisive, registrazione del suono e post-produzione, produzione ed edizione, produzione multimediale, montaggio cinematografico e televisivo. Tutti i corsi dovranno prevedere per il 20% della durata attività pratiche da svolgersi in stage e

**UIL SODDISFATTA:
TUTELATE LE SIGLE
STORICHE
E IL PERSONALE**

lezioni di almeno 16 ore sui temi della sicurezza sul lavoro. Vietato progettare corsi per cui è poi richiesta una abilitazione professionale: è il caso di quelli per guide turistiche, interprete e accompagnatore. E vanno sempre essere inserite lezioni di inglese, informatica, cultura di impresa, diritto del lavoro e sindacale. Mosse che piacciono ai sindacati. Per Giuseppe Raimondi della Uil «aver garantito gli enti storici e il relativo personale è la prima cosa che avevamo chiesto. Si va verso una formazione di qualità grazie all'applicazione dell'accordo sul contenimento della spesa firmato con Lombardo».

Altra rivoluzione introdotta dalla Monterosso riguarda il si-



Formazione. Da sin: Patrizia Monterosso, Domenico Giubilato, Anna Buttafuoco, Patrizia Lo Campo

I NUMERI

3.028 i docenti che lavorano nella formazione professionale.

3.200 i dipendenti del settore amministrativo degli enti.

50.000 circa, gli allievi iscritti ai corsi.

5 euro al giorno: l'indennità garantita agli allievi.

200 gli enti storici

stema di rendicontazione e controllo: ogni progetto dovrà essere redatto in formulari che evidenziano il personale impegnato e tutti i costi finanziabili. Il mancato rispetto di questi patti provoca sanzioni che vanno dalla revoca del finanziamento alla cancellazione dall'albo degli enti accreditati. «Faremo così - annuncia la Monterosso - una fotografia di tutto ciò che si finanzia e che ruota intorno alla formazione, dal personale alle spese di amministrazione. Ogni ente che partecipa al bando dovrà indicare in un modulo prestampato i nomi del personale e i codici fiscali». Una fotografia che prelude a verifiche più incisive: «Firmiamo a breve un protocollo con la Guardia di finanza - aggiunge la

Monterosso - che permetterà di avviare ispezioni negli enti fin dall'inizio del nuovo anno». Mosse analoghe verranno fatte per gli enti che si occupano solo dei corsi del cosiddetto obbligo formativo, che segue e integra gli anni della scuola.

Il bando mette in palio 242 milioni, almeno 194 dei quali dovrebbero arrivare dal bilancio regionale. Anche se nella manovra correttiva che sta per iniziare il cammino parlamentare è previsto che in via prioritaria si faccia ricorso ai fondi non spesi di Agenda 2000 e a Fas. Anche per questo motivo il bando ha una clausola di salvaguardia: la Regione non risponderà delle spese sostenute per partecipare al bando, se il finanziamento non verrà garantito.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

RIFORMA BRUNETTA/ Il dlgs 150 carica di responsabilità anche i dirigenti chiamati a valutare

A casa i dipendenti improduttivi

Lo scarso rendimento fa scattare il licenziamento obbligatorio

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVIERI

Licenziabili i dipendenti pubblici improduttivi. L'articolo 69 del dlgs 150/2009 (pubblicato sulla *G.U.* n. 254 del 31 ottobre 2009) ha rivisto in senso fortemente rigoroso l'ipotesi del licenziamento disciplinare prevista dal comma 2 nel nuovo articolo 55-quater del dlgs 165/2001.

La riforma voluta da palazzo Vidoni descrive con sufficiente chiarezza i presupposti dai quali scaturisce la possibilità di licenziare il dipendente non produttivo. La prima causa di licenziamento deriva dalla rilevazione di una prestazione lavorativa insufficiente, riferibile ad un arco temporale non inferiore al biennio. Infatti, il secondo presupposto per il licenziamento è la dimostrazione dell'insufficiente rendimento con la formulazione della valutazione, ai sensi delle disposizioni legislative e contrattuali concernenti la valutazione del personale delle amministrazioni pubbliche.

La terza ipotesi del licenziamento per scarso rendimento è la sua connessione con la reiterata

violazione degli obblighi concernenti la prestazione lavorativa, stabiliti da norme legislative o regolamentari, dal contratto collettivo o individuale, da atti e provvedimenti dell'amministrazione di appartenenza, dai codici di comportamento.

Il licenziamento per il caso di insufficiente rendimento appare obbligatorio e non discrezionale, dal momento che la legge afferma che esso «è disposto»: si utilizza l'indicativo presente, che nel lessico del legislatore ha valore imperativo.

Si nota che il licenziamento disciplinare per scarso rendimento risulta inscindibilmente connesso al sistema di valutazione. Le amministrazioni sono obbligate ad adottare il provvedimento, a condizione che si attuino correttamente i sistemi di misurazione della produttività dei dipendenti, come previsto dal decreto Brunetta stesso, mediante le previsioni organizzative interne. Dunque, come è obbligatorio il licenziamento per scarso rendimento, altrettanto obbligatorio è fondarlo sugli esiti del sistema di valutazione, perché solo questi possono porsi alla base di una giustificazione

tecnica all'adozione di un atto di così rilevante portata.

La mancanza di un sistema di valutazione o anche la carenza nel sistema, formalmente presente, di strumenti di misurazione conformi alle indicazioni della norma e oggettivamente in grado di evidenziare il grado di produttività, potrebbero creare problemi di legittimità nei confronti del provvedimento di licenziamento disciplinare.

In ogni caso, la presenza di un corretto e funzionale sistema di valutazione è elemento necessario, ma non sufficiente. Occorre, infatti, che si dia effettivamente corso a una valutazione individuale, da radicare su precisi standard. Il comma 2 dell'articolo 55-quater, come visto sopra, ne elenca quattro e cioè le norme legislative o regolamentari, le norme del contratto collettivo o individuale, gli atti e provvedimenti dell'amministrazione di appartenenza, i codici di comportamento. Sarà, dunque, necessario estrapolare dalle norme di legge o regolamentari, come anche dai contratti collettivi nazionali o integrativi quegli obblighi minimi essenziali, la cui violazione costi-

tuisca mancato raggiungimento di standard, tali da determinare scarso rendimento.

Solo a titolo esemplificativo, dunque, il mancato rispetto di termini (non si tratta solo dei termini finali dei procedimenti, ma anche dei termini infraprocedimentali) stabiliti da leggi o regolamenti; oppure, il mancato adempimento alle attività contenute nella descrizione delle mansioni fissate nel contratto collettivo e aziendale, oltre che individuale potranno essere elementi da valutare, ai fini dello scarso rendimento.

Inoltre, costituisce elemento di valutazione anche il corretto adempimento agli atti di conformazione della prestazione lavorativa definiti dalla norma come «atti e provvedimenti dell'amministrazione di appartenenza». Si tratta, insomma, degli atti di microorganizzazione, di competenza dei dirigenti nell'esercizio del loro potere di privato datore di lavoro, il cui inadempimento deve essere oggetto della misurazione della qualità e quantità della prestazione individuale.

Sarà onere, allora, dei dirigenti e del sistema di valutazione co-

struire le griglie dei misuratori della prestazione individuale, basate sul confronto tra l'obbligazione assunta e il modo con cui viene adempiuta (più che su concetti astratti, come «l'orientamento all'utenza»). Queste griglie dovranno costituire lo strumento per l'assegnazione delle valutazioni e la verifica dell'eventuale scarso rendimento. Ovviamente, occorrerà mettere ciascun dipendente a conoscenza degli specifici misuratori delle sue prestazioni, allo scopo di preinformarlo delle conseguenze connesse allo scarso rendimento. Una prima valutazione annuale non positiva, che possa costituire presupposto per lo scarso rendimento dovrebbe essere oggetto di un preavviso al dipendente interessato.

RIFORMA BRUNETTA/ L'obbligo di trasparenza è un vincolo per tutte le amministrazioni

P.a., controllo diffuso sulle risorse

I cittadini conosceranno come vengono spesi i fondi

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

I cittadini conosceranno le valutazioni e le risorse spese nel fondo per la contrattazione decentrata e potranno al riguardo pronunciarsi. La trasparenza delle valutazioni, dei premi erogati e della contrattazione decentrata costituiscono infatti un vincolo imperativo dettato a tutte le pubbliche amministrazioni dal d.lgs n. 150/2009. Siamo in presenza di un tema che costituisce una sorta di costante per tutta la più recente legislazione intervenuta per il personale dipendente dalle p.a., in particolare a partire dal decreto legge n. 112/2008. Alla base di tale scelta la convinzione che la pubblicità costituisca il migliore antidoto per evitare valutazioni positive in modo indifferenziato, perché la ripartizione dei premi avvenga sulla base di effettivi criteri meritocratici e per collegare più direttamente l'allocazione di risorse aggiuntive nei fondi per la contrattazione decentrata al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e di qualità; in altri termini, come dice la stessa legge, uno strumento per rendere possibile il «controllo diffuso». Il legislatore stabilisce che l'applicazione delle nuove regole sulla trasparenza costituisca un vincolo tassativo per le pubbliche amministrazioni e che il mancato rispetto dell'obbligo di rendere note le informazioni sulla contrattazione decentrata impedisca l'erogazione di risorse aggiuntive.

Ricordiamo che, con la recente legge n. 69/2009, è stato inoltre previsto l'obbligo di pubblicare sul sito internet il trattamento economico, i recapiti ed i curricula di dirigenti e segretari, nonché il tasso di assenza del personale distinto per uffici di livello dirigenziale.

La trasparenza deve essere garantita tramite la pubblicazione sul sito internet dell'ente; tale pubblicazione può essere sostituita da quella su un sito comunque collegato all'amministrazione, il che si può realizzare anche attraverso una gestione associata. Viene previsto che la pubblicazione debba avvenire in modo da garantire che essa sia permanente e che sia assicurata una ampia visibilità. Il che vuol dire che dalla home page si deve potere accedere direttamente a queste informazioni: per le amministrazioni statali il d.lgs n. 150/2009 impone che le informazioni che le amministrazioni è obbligata a pubblicare siano inserite nell'ambito di una sezione «di facile accesso e consultazione denominata Trasparenza, valutazione e merito».

Tutte le pubbliche amministrazioni, quindi anche gli enti locali, hanno l'obbligo di pubblicare sul sito internet le notizie

sulla organizzazione interna, nonché gli indicatori relativi agli andamenti gestionali ed alla utilizzazione delle risorse e i risultati della attività di valutazione.

Come si vede la norma designa un ampio spettro delle informazioni che devono essere pubblicate, visto che in esse sono comprese non solo gli esiti della normale attività e le notizie relative alla organizzazione interna, ma anche quelle relative alla valutazione.

Su questo aspetto dobbiamo ricordare che la legge n. 15/2009, con una norma immediatamente operativa, ha modificato la legislazione sulla privacy stabilendo che la valutazione dei dirigenti e del personale non rientra tra gli ambiti tutelati dalla riservatezza. Per le amministrazioni dello stato viene dettato un lungo elenco delle informazioni da pubblicare: il programma triennale per la trasparenza, comprensivo dello stato di attuazione; il piano della performance e la relativa relazione; l'ammontare dei premi

collegati alle performance e delle somme erogate; l'analisi del grado di differenziazione nella valutazione e premialità dei dirigenti e del personale; i nominativi e i curricula dei componenti degli organismi indipendenti di valutazioni; i curricula dei dirigenti e dei titolari di posizione organizzativa; le retribuzioni dei dirigenti, con la indicazione delle

parti variabili e della valutazione di risultato; i curricula e le retribuzioni dei componenti gli organi di indirizzo politico; gli incarichi conferiti.

La mancata pubblicazione di queste informazioni è sanzionata con il divieto di erogazione della indennità di posizione ai dirigenti coinvolti. Queste disposizioni non si applicano direttamente ed immediatamente a regioni ed enti locali, ma sicuramente costituiscono un punto di riferimento per le informazioni da rendere pubbliche.

Tutte le p.a., ivi comprese regioni ed enti locali, devono pubblicare le seguenti informazioni sui contratti decentrati: il testo, le informazioni da trasmettere alla ragioneria generale dello stato attraverso il conto annuale, la relazione illustrativa e quella economico finanziaria predisposta dagli uffici, il modello per la valutazione dell'impatto della contrattazione decentrata sulla qualità dei servizi ed i giudizi espressi al

riguardo dai cittadini.

Quindi, si aggiungono altri obblighi rispetto a quelli previsti dal d.l. n. 112/2008. In primo luogo viene previsto l'obbligo di pubblicare le relazioni illustrative ed economico finanziaria. Ed inoltre si dovrà diffondere il modello, che sarà predisposto dal dipartimento della funzione pubblica d'intesa con il ministero dell'economia e delle finanze e sentita la Conferenza unificata, per la «valutazione da parte dell'utenza dell'impatto della contrattazione integrativa sul funzionamento dei servizi pubblici, evidenziando le richieste e le previsioni di interesse per la collettività».

Ed infine si dovranno rendere noti anche gli esiti concreti di tale valutazione effettuata dai cittadini. I revisori dei conti sono chiamati a vigilare sul rispetto di tale prescrizione. L'eventuale mancato rispetto determina, a partire dalla sottoscrizione del Ccnl 2010/2012 il divieto di adeguare le risorse destinate alla contrattazione integrativa decentrata.

— Riproduzione riservata —

Sono le sanità campane, molisane e calabrese a guidare la graduatoria dei più lenti a liquidare i fornitori

Pa, supercambiale da 70 mld

Le amministrazioni pagano le imprese con ritardi di 8 mesi

DI ROBERTO MILLACCA

Altre che Finanziaria. Di manovre ce ne vorrebbero veramente molte per riuscire a pagare l'enorme cambiale che lo Stato ha nei confronti delle imprese italiane fornitrici di servizi alla pa. In soldoni, si parla di una supercambiale da 70 miliardi di euro, metà della quale sottoscitta dal sistema sanitario nazionale che, con regioni come la Campania guidata da Antonio Bassolino, il Molise o la Calabria, hanno fatto schizzare alle stelle il debito. E oltre al danno, c'è anche la beffa: le ammi-
n 1 -

strazioni, quando pagano, lo fanno con dei ritardi enormi e, se non bastasse, fissando delle bassissime penali per i pagamenti fuori tempo (la direttiva comunitaria in materia fissa il termine massimo per pagare una fattura in 90 giorni e percentuali di interessi di mora fino all'8%). Il tempo medio di pagamento alle aziende fornitrici del San è di 247 giorni (nella tabella di fianco i tempi regione per regione). La maglia nera per i pagamenti lenti ai fornitori riferiti al biennio 2008 - 2009 (fino al mese di aprile compreso), va al Molise (676 giorni), alla Calabria (652), alla Campania (618), al Lazio (484) e alla Puglia (422). Leggermente meglio va al Piemonte (286 giorni), all'Emilia Romagna (287) e al Veneto (248). Invece, tre regioni a statuto speciale, Friuli V.G. (90), Trentino A.A. (106) e Valle d'Aosta (132) risultano, nel triennio in esame, le regioni con tempi medi di pagamento (3/4 mesi) alle aziende fornitrici più bassi a livello nazionale.

A lanciare l'allarme ieri è stato il Taus, cioè il Tavolo interassociativo imprese dei servizi e le organizzazioni sindacali di categoria che si sono riunite ieri a Roma al Cnel per il convegno «Appalti di servizi - Etica, concorrenza, regole, ritardi di pagamento», per fare un punto sulla situazione e chiedere al governo interventi urgenti. Come per esempio un intervento diretto della Cassa Depositi e Prestiti o l'identificazione di strumenti e procedure perché sia la pubblica amministrazione debitrice, piuttosto che il sistema delle imprese creditrici, a rivolgersi al sistema bancario per sopperire alle carenze di liquidità.

REGIONE PER REGIONE, ECCO QUANTO CI NETTONO A PAGARE

REGIONI	ANNO 2008		ANNO 2009 (dati al 30 aprile)	
	mln	max	mln	max
Piemonte	256	281	273	286
Valle D'Aosta	103	131	111	132
Lombardia	138	205	138	156
Trentino A.A.	84	106	98	106
Veneto	208	263	228	248
Friuli V.G.	65	94	83	90
Liguria	163	243	188	197
E. Romagna	260	379	282	287
Toscana	170	209	194	206
Umbria	127	203	155	159
Marche	122	213	138	161
Lazio	378	530	423	484
Abruzzo	209	345	205	217
Molise	530	921	577	676
Campania	534	620	608	618
Puglia	313	391	398	422
Basilicata	143	200	173	205
Calabria	523	604	615	652
Sicilia	260	320	210	225
Sardegna	215	285	214	249

Fonte: RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI ESERCIZI 2007 - 2008 della Corte dei Conti Elaborazione Corte dei Conti su dati Assobiomedica.

Il presidente può nominare il nuovo esecutivo non appena proclamato eletto

Giunte senza prorogatio

Gli assessori uscenti non sono più operativi



Possono rimanere in carica gli assessori nominati dal presidente della provincia uscente fino al momento della nomina dei nuovi assessori da parte del presidente proclamato eletto, a seguito delle elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali?

La problematica riferita alla durata in carica degli assessori provinciali è stata affrontata dal ministero dell'interno nel senso di ritenere inammissibile la operatività della giunta uscente, sia pure in regime di prorogatio.

Ciò nella considerazione che, conformemente al vigente ordinamento, il presidente assume tutti i poteri e le funzioni inerenti alla carica sin dal momento della proclamazione, limitandosi a comunicare i nominativi degli assessori prescelti nella prima seduta successiva alla

elezione, ai sensi del comma 2 dell'art. 46 del Tuel n. 267/2000. Il riferimento al termine «comunicazione» lascia desumere la sussistenza di un preventivo atto di nomina dell'assessore da parte del presidente, non appena proclamato eletto.

Ed invero, nel sistema di elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia, in cui la giunta si configura quale organo di diretta collaborazione del vertice politico legato ad esso da un vincolo essenzialmente fiduciario, si presuppone che il candidato sindaco/presidente della provincia abbia già individuato (sia pure approssimativamente) una possibile compagine di assessori che dovranno coadiuvarlo nell'espletamento dei compiti e nell'attuazione dei programmi con cui si presenta alla competizione elettorale.

In coerenza con tale sistema normativa, è ragionavo-

le ritenere, anche allo stato attuale, che debba escludersi una prorogatio della vecchia giunta ben potendo l'organo di vertice dell'amministrazione nominare la nuova immediatamente dopo la proclamazione.

Se ne deduce l'incompatibilità con l'illustrato nuovo sistema del citato art. 8, ultimo comma, del dpr n. 570/1960.

Ad avvalorare tale lettura del quadro normativo è anche l'art. 53, comma 1, del citato Tuel 267/2000 ove si stabilisce che, in caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco o del presidente della provincia, la giunta decade ma il consiglio e la giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo consiglio e del nuovo sindaco o presidente della provincia.

**ESECUTIVITÀ
DELLE DELIBERAZIONI
DELLA GIUNTA
O DEL CONSIGLIO**

Le deliberazioni di giunta o di consiglio comunale dichiarate immediatamente eseguibili con il voto della maggioranza dei componenti sono eseguibili dal giorno della loro adozione o della pubblicazione?

In base all'art. n. 134, comma 4, del dlgs n. 267/2000, la dichiarazione di immediata eseguibilità corrisponde all'esigenza di porre immediatamente in essere le deliberazioni urgenti e che l'esecutività è «in re ipsa» per il solo fatto che la stessa venga votata dalla maggioranza dei componenti del consiglio o della giunta.

L'immediata esecuzione delle delibere è, pertanto, esclusivamente subordinata ad una dichiarazione in tal senso da parte dell'organo collegiale con il voto espresso dalla maggioranza dei componenti.

Peraltro, come affermato dal Consiglio di Stato con sen-

tenza n. 1070/2009 «la pubblicazione dell'atto amministrativo quando è prescritta, non costituisce requisito di validità ma solo di efficacia del provvedimento, la quale attiene al diverso fenomeno della produzione degli effetti che si realizza quando si è perfezionato l'iter procedimentale (estrinseco) previsto per la formazione dell'atto».

L'organo giurisdizionale di secondo grado ha puntualizzato, altresì, che con la dichiarazione di immediata esecutività, viene rimosso ogni impedimento estrinseco alla produzione degli effetti dell'atto (ovvero della sua temporanea inefficacia - o meglio - inoperatività in pendenza dell'affissione).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: ripresa ma no al facile ottimismo

L'appello del capo dello Stato: liberiamoci dalle contrapposizioni esasperate

ROMA — Tra i suoi «doveri istituzionali», spiega, c'è «lo sforzo di cogliere e valorizzare le risorse, le potenzialità e le volontà» del mondo delle imprese, «su cui l'Italia può contare». Ma oggi, anche se registra «incoraggianti segnali di ripresa e di ritorno alla crescita del prodotto industriale», gli sembra indispensabile sollecitare tutti a non adagiarsi ed «esprimere non già un facile ottimismo, ma guardare pacatamente le prospettive più vicine e quelle di più lungo termine».

Per il presidente della Repubblica, insomma, chi voglia comprendere fino in fondo le reali performance della nostra economia dovrebbe mettere al bando sia le letture troppo edulcorate e in rosa sia quelle troppo catastrofiste. Perché il rilancio resta ancora allo stato embrionale. E va costruito e consolidato su almeno un paio di direttrici: 1) attraverso le riforme indicate di recente dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi; 2) attraverso una normalizzazione del confronto politico per tornare a una fisiologia democratica.

Un'autentica urgenza, per come la sente lui. Tale da spingerlo all'ennesimo appello, rivolto all'intero Paese: «Liberiamoci di quel di più, di quel di troppo, in termini di esasperazione dei contrasti e di contrap-

posizione dei punti di vista, che può compromettere il nostro domani».

È un discorso non rituale, quello con il quale Giorgio Napolitano si rivolge al parterre di imprenditori, commis di Stato e politici riuniti al Quirinale per la cerimonia di consegna delle onorificenze ai nuovi 25 Cavalieri del lavoro. I temi della crisi dominano gli interventi di Benito Benedini, che guida l'associazione degli insigniti, e del ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola. E, se entrambi mostrano di concordare che «la fase più dif-

ficile è superata», è il presidente che si concede il bilancio di maggiore realismo. A partire da un'analisi retrospettiva dell'ultimo decennio, quando l'economia nazionale ha cominciato a perdere colpi e «dinamismo» nonostante le imprese, grandi e piccole, abbiano rivelato la capacità di «resistere, non cedere, non fermarsi, rispondere con intelligenza, creatività e spirito competitivo alla stretta della crisi mondiale».

Ora, per sostenere la crescita e creare le basi concrete di una ripartenza, deve però cam-

biare il quadro strutturale. Proprio come ha suggerito Draghi, elogiando «le prove date dal sistema bancario» e però raccomandando loro di aiutare le ristrutturazioni delle aziende con un «intelligente, prudente e selettivo sostegno al credito».

Bisogna muoversi in fretta, osserva Napolitano. Infatti, le ricadute della crisi si riverberano pesantemente, assieme al «tardare di una robusta ripresa degli investimenti», nella «riduzione dei consumi delle famiglie e nel peggioramento del mercato del lavoro». Che «ci preoccupano», conclude il capo dello Stato, allo stesso modo in cui «ci preoccupano, in prospettiva, i limiti persistenti nello sviluppo della ricerca, chiave decisiva per l'innovazione e per la crescita futura».

M. Br.

Attesi 4 miliardi dallo scudo Possibile un taglio all'Irap

Ma Vegas: soltanto per le società in perdita

ROMA — Forse un mini intervento sull'Irap per le imprese in perdita, ma niente di più. «Una riduzione cospicua delle tasse» in un momento come questo non è possibile, ha spiegato ieri sera nell'aula del Senato il viceministro dell'Economia, Giuseppe Vegas, intervenendo sulla Finanziaria. «Bisogna essere cauti. Il taglio delle tasse è importante, ma bisogna vedere se ci sono le coperture. Per una riduzione cospicua ci vogliono coperture cospicue, tagli della spesa. Ho qualche dubbio sulla possibilità che ora si possa intervenire sui grandi comparti sociali», ha detto Vegas. Quello di cui si può discutere, ha quindi concluso, è di rivedere «qualche stortura, come la tassazione delle perdite». Un'apertura, questa, che era già stata anticipata ieri mattina dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, nell'incontro con i capigruppo della maggioranza.

L'ipotesi sarebbe quella di scomputare le perdite dalla base imponibile dell'Irap. Il pacchetto di correzioni alla Finanziaria potrebbe inoltre essere completato dall'introduzione della cedolare secca sugli affitti (gradualmente i proprietari arriverebbero a pagare il 20% dei canoni riscossi e potrebbero esserci agevolazioni anche per gli inquilini), da un'aliquota agevolata sui risparmi indirizzati agli investimenti nel Mezzogiorno (emissione di obbligazioni di scopo con interessi agevolati tassati al 5%) e da fondi aggiuntivi sulla sicurezza e l'Università.

Non è ancora chiaro se le prime modifiche verranno fatte già al Senato, come vorrebbe la maggioranza, o, com'è più probabile, quando la legge Finanziaria sbarcherà alla Camera. A Palazzo Madama verrà forse intanto sciolto il nodo dei fondi per la sicurezza. Il ministro degli Interni, Roberto Maroni, ieri a Londra per il G8, ha fatto sapere di confidare sul fatto che il Tesoro accoglierà le sue richieste (a questo proposito lo stesso Maroni ha avuto contatti con

Tremonti), pur ribadendo che se in Parlamento dovessero essere presentati emendamenti che danno maggiori risorse al suo ministero, lui non potrebbe che accoglierle con favore.

Non mancano intanto iniziative curiose, come l'emendamento presentato da un gruppo di senatori del Pdl (Zanetta, Fleres — già autore di quello sull'allargamento dello scudo fiscale — e altri) che propone otto nuovi casinò, distribuiti in maniera equilibrata sul territorio nazionale. A proposito di scudo, lo stesso Tremonti, ieri nel vertice di maggioranza, ha detto di aspettarsi l'emersione complessiva di 60-80 miliardi di euro nascosti all'estero, con una media di 800 mila euro a operazione, e un gettito, vista l'aliquota del 5% per mettersi in regola, di 3-4 miliardi. Che però, trattandosi di un'entrata una tantum, non potrebbero finanziare misure pluriennali come per

Fondi per la sicurezza

Maroni: sui fondi per la sicurezza ho parlato con Bossi e Tremonti. Tutto a posto, situazione chiara

esempio la riduzione delle imposte. Tremonti ha anche detto che è presto per considerare la crisi economica finita, ma che l'Italia per molti aspetti è messa meglio degli altri Paesi europei, a cominciare dal sistema previdenziale perché la spesa, con le ultime riforme, è stata agganciata agli andamenti demografici.

Ieri, infine, con un accordo firmato a Palazzo Chigi tra governo e Abi (associazione delle banche), è diventata operativa una norma della Finanziaria di un anno fa, che concede prestiti fino a 5 mila euro, a tassi agevolati e con la garanzia dello Stato fino al 75%, a famiglie con bambini nati tra il 2009 e il 2011. Il prestito dovrà essere restituito in 5 anni.

Enrico Marro
CORRIERE DELLA SERA

Unione europea. Il premier chiama Merkel e Sarkozy per sostenere la candidatura a ministro degli Esteri Ue

Berlusconi spinge per D'Alema

La diplomazia di Roma nell'«interesse nazionale» - Brown rilancia Blair

Gerardo Pelosi
ROMA

Il governo italiano comincia a scoprire le sue carte ma in una partita sempre più intricata. In meno di una settimana l'ipotesi di «valutare con serietà e responsabilità» la candidatura di Massimo D'Alema per l'incarico di Alto rappresentante della politica estera europea si è trasformata in sostegno aperto all'ex ministro degli Esteri del Pd.

Il premier Silvio Berlusconi ha sponsorizzato quella di D'Alema come "candidatura forte" nel corso di contatti telefonici avuti nelle ultime ore con molti leader europei tra i quali il francese Nicolas Sarkozy, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il cancelliere austriaco Werner Faymann (quest'ultimo incaricato dal Pse di valutare i candidati alla poltrona di Mr. Pesc). Ma dalle telefonate con le più importanti cancellerie europee Berlusconi ha capito che la partita non solo è ancora aperta ma è molto più complessa di quanto credesse all'inizio.

A rendere difficile la corsa di

D'Alema verso la poltrona europea non vi sarebbe solo la candidatura dell'attuale titolare del Foreign office inglese, David Miliband, e neppure alcune diffidenze verso D'Alema. Ci sono i polacchi che considerano «un problema» il suo passato nel Pci mentre Israele non perdona la "passeggiata" con gli Hezbollah a Beirut nel 2006 anche se questa vicenda pare risolta con una telefonata dell'ex ministro degli Esteri all'ambasciatore israeliano. Resta, però, di difficile interpretazione l'atteggiamento del premier inglese Gordon Brown molto cauto sul nome di Miliband (che potrebbe guidare il nuovo corso dei Labour inglesi) e fermo nel sostenere Tony Blair per la poltrona di presidente Ue.

A chiarire meglio le idee a Ber-

IL SACRIFICIO DI TAJANI

«Il beneficio per il paese ad avere un uomo di livello nel ruolo di mister Pesc prevale sull'esigenza di conservare un commissario di fiducia»

lusconi ha contribuito ieri il colloquio telefonico con Angela Merkel. La cancelliera avrebbe riferito al premier italiano di avere ricevuto una telefonata di Gordon Brown dai toni molto franchi. Il premier inglese avrebbe spiegato di non poter ritirare la candidatura di Blair. E avrebbe chiesto alla Merkel di «riconsiderare» la sua posizione contraria a Blair. Anche perché, alla fine, a decidere saranno chiamati i capi di Stato e di Governo dei 27. Se ci sarà bisogno di compensazioni si troveranno su altri tavoli. Di certo lunedì a Berlino i leader europei si incontreranno per le celebrazioni dei venti anni dalla caduta del muro. Ci sarà anche Berlusconi e sarà quella l'occasione per trovare un accordo da formalizzare poi nel vertice straordinario di metà mese.

Di incarichi europei Berlusconi ha parlato ieri anche durante l'ufficio di presidenza del Pdl ricordando che «è nell'interesse nazionale avere Mr. Pesc rispetto a un commissario di fiducia». Ma nel caso andasse in porto la candidatura, D'Alema, per Antonio

Tajani si aprirebbe la possibilità di candidarsi alla regione Lazio al posto di Renata Polverini. Lo stesso ministro degli Esteri, Franco Frattini, pur ricordando il sostegno a D'Alema ha illustrato la complessità della situazione citando il ruolo di Blair. Nella partita delle poltrone europee non sono infatti in gioco solo credibilità e autorevolezza personali ma il profilo istituzionale che si intende dare alla nuova Europa di Lisbona. C'è chi come il cancelliere Angela Merkel e i Paesi del Benelux vorrebbero salvare il metodo "comunitario" (che ha reso l'Unione quella che è oggi) e chi come Londra, Parigi e Roma punta al metodo intergovernativo. È difficile capire come tutte le tessere del mosaico potranno trovare il loro posto in così poco tempo. La candidatura del belga Herman Van Rompuy era pensata, tra l'altro, come garanzia data al Benelux per mantenere la barra dritta sul metodo comunitario. Ma l'ombra di Blair sembra preparare un'Europa intergovernativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **L'esame** Di Pietro: «Ci sto». I radicali: «Ipocrisia, allora lo facciamo anche magistrati e ufficiali»

Test antidroga, i politici in coda

Giovanardi: ho avuto un boom di richieste. Prova del capello per Alemanno

ROMA — Carlo Giovanardi garantisce: «Ho avuto un letterale boom di richieste per il test antidroga». Ma lui, il sottosegretario con la delega agli stupefacenti, ha la bocca cucita: «Non farò nemmeno un nome dei deputati e dei senatori che mi hanno avvicinato per avere informazioni. Saranno loro a farli, se avranno voglia».

Qualcuno di loro si è affrettato. Meglio: qualcuno lo ha già fatto. Non è proprio un parlamentare in senso stretto, ma comunque il sindaco di Roma Gianni Alemanno ieri ha voluto dare il primo esempio e si è sottoposto al suo test anti droga. I quasi mille abitanti delle due Camere potranno farlo, se vogliono, da lunedì prossimo fino a venerdì 13.

Il sottosegretario Giovanardi gli mette a disposizione i laboratori della Presidenza del consiglio dei ministri e la privacy più totale: avranno nelle loro casella personale l'indirizzo dove potersi rivolgere. Gli orari: dalle otto alle venti.

Antonio Di Pietro, leader dell'Idv, è

stato fra i primi a rispondere all'appello: «Andrò subito a farmi il test», ha detto. Ma ha fatto di più: «Chiedo formalmente che vengano resi noti i nomi dei parlamentari che non vogliono sottoporsi al test». Anna Teresa Formisano, dell'Udc, ha rilanciato: «Non facciamo soltanto l'esame delle

urine, ma un test più serio che abbracci un arco di tempo più lungo di analisi».

Anche Raffaele Lauro, del Pdl, ha rilanciato ancora: «Questo test deve essere reso obbligatorio», ha dichiarato. E la sua dichiarazione è stata raccolta al volo da Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl. «Ha ragione Lauro. Dobbiamo essere trasparenti noi che sediamo nei banchi dei parlamentari. Andrò subito anche io a farmi il test».

Prevedibilmente polemica la voce dei radicali. E anche se Benedetto Della Vedova (radicale oggi nel Pdl) ha

fatto sapere che se proprio glielo chiedono a fare il test della droga lui potrebbe anche andarci, Rita Bernardini è stata molto più tranciante: «Questa storia del test anti droga è pura demagogia».

La già segretaria del partito radicale non ha dubbi: «Se test antidroga deve essere allora lo si faccia anche ai magistrati, alle forze dell'ordine e ai militari fino ai massimi gradi: ne verrebbe fuori un quadro interessante sull'ipocrisia del proibizionismo e sulla sua capacità

di corrompere anche le istituzioni».

Da lunedì, comunque, si parte. E sarà Giovanni Serpelloni, direttore del Dipartimento nazionale antidroga, a dirigere le operazioni di manovra. Quello che si può fare nei laboratori della presidenza è il test delle urine, ovvero un test che permette di stabilire l'assunzione di una droga retrodata di qualche giorno. Ma i parlamentari che lo vorranno potranno anche chiedere di fare il test del capello. Stabilisce se si è o meno assunta droga nell'arco di svariati anni.

Al.Ar.

Scheda

Le urine

L'analisi delle urine consente di rivelare tracce di stupefacenti assunti negli ultimi giorni

I capelli

Il prelievo di una ciocca di capelli permette un'analisi più approfondita: si può stabilire se si è o meno assunta droga nell'arco di svariati anni

13

Novembre

La data entro la quale i parlamentari potranno sottoporsi al test antidroga proposto dal sottosegretario Giovanardi

Retroscena Colloquio Formigoni-Berlusconi. Prestigiaco: più aiuti agli alluvionati

La battaglia dei fondi Cipe E Milano strappa 5 miliardi

Pressing della Sicilia, poi via libera a Expo e metrò

MILANO — È stata una faticaccia. Si è accantonata la questione della banda larga per internet veloce, sulle tariffe aeroportuali non è ancora chiaro se si troverà l'equilibrio tra gli aumenti tariffari e gli investimenti da realizzare. Ma su un punto il Cipe è riuscito a trovare il bandolo della matassa: Milano fa pace con Roma e ottiene il via libera e i finanziamenti per le due nuove linee di metropolitana, oltre all'approvazione dell'intero pacchetto per le infrastrutture di Expo. Una tombola da oltre 5 miliardi di euro (1,2 di questi per le linee 4 e 5 della metropolitana) vinta ieri sera al termine di un estenuante vertice di pre-Cipe durante il quale si sono anticipate le decisioni che verranno formalizzate nell'incontro di oggi.

Estenuante soprattutto perché, inatteso, è arrivato l'intervento del ministro Stefania Prestigiaco, supportata dal sottosegretario Gianfranco Micciché, che in extremis è parso poter rimettere tutto in discussione: il ministro ha infatti sollecitato un finanziamento da oltre un miliardo per le necessità dei comuni siciliani colpiti dall'alluvione. Dal momento che i fondi non sono illimitati, la «squadra» milanese ha tenuto che a fare le spese di questa richiesta potessero essere le infrastrutture necessarie per Expo: ed è stato il viceministro Roberto Castelli a sostenere a spada tratta la necessità di confermare gli impegni più volte presi con Milano. A fare sponda a Castelli è stato, fuori dalla sala riunioni, il governatore Roberto Formigoni che ieri a Roma ha parlato direttamente della questione con il premier Silvio Berlusconi: «Presidente, non possiamo accettare uno stop», ha tagliato corto Formigoni.

Summit

Le protagoniste del match Nord-Sud. Sopra, il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiaco ha chiesto fondi per i comuni alluvionati. Sotto, il sindaco di Milano, Letizia Moratti

Il match Milano-Palermo, Nord-Sud, è stato così sospeso con un'ora abbondante di riflessioni in separate sedi, chiesta dal ministro Prestigiaco. Dopo lunghe consultazioni, e l'intervento mediatore di Gianni Letta, la soluzione è stata trovata: alla ripresa della riunione sono state infatti date al ministro garanzie sul fatto che le sue do-

mande non resteranno inascoltate. Milano ha invece avuto soldi e conferme subito: come ribadito da tutti gli interlocutori lombardi, i lavori per le metropolitane non possono infatti subire altri ritardi, visto che dovranno essere inaugurate entro la fatidica data del 2015, quando Milano si aprirà al mondo per l'Esposizione internazionale.

Grande soddisfazione, ieri, dalla delegazione milanese che ha seguito i lavori: gli assessori comunali Giacomo Beretta ed Edoardo Croci, insieme al direttore dell'Area tecnica, Antonio Acerbo, hanno subito comunicato al sindaco Letizia Moratti il buon esito della riunione. Il Cipe chiederà soltanto di formalizzare con un apposito decreto legge il fatto che i fondi inizialmente previsti per la linea 6 vengono trasferiti sulla linea 4. Non solo: il governo sta anche lavorando alla norma che consentirà al Comune di Milano di sfiorare il patto di stabilità per quanto riguarda le opere infrastrutturali di Expo. Il passaggio è necessario per consentire al Comune di poter confermare in bilancio gli altri investimenti previsti.

Quanto alle metropolitane, per la linea 5 si tratta di un contributo rispetto all'intervento dei privati, in project financing, che ha già consentito l'apertura del cantiere. Per la linea 4, che taglierà la città da ovest a est arrivando fino all'aeroporto di Linate, si comincia invece da zero. Come spiega l'assessore Beretta, «quando avremo la formale delibera del Cipe che definisce il contributo statale, il Comune potrà fare la propria parte economica accendendo un mutuo. Nel frattempo, partiamo con la gara e per l'apertura delle buste con le offerte avremo anche i mutui».

Oltre alle metropolitane milanesi, il pacchetto Expo prevede anche il finanziamento per la Pedemontana, la strada che collegherà Como e Varese togliendo traffico dalle intasate strade lombarde, 80 milioni per la metropolitana di Brescia, soldi per altri tratti di vie lombarde, oltre alla firma della convenzione per un'altra arteria strategica, la Tem, che toglierà auto dalle tangenziali intorno a Milano. «Abbiamo ottenuto tutto quello che avevamo chiesto», ha commentato molto soddisfatto il presidente Formigoni, che guida anche il tavolo delle infrastrutture di Expo: «Quindi possiamo continuare a lavorare nella certezza che non ci sono e non ci saranno ritardi».

Tanto la discussione è stata accesa, durante il pre-Cipe di ieri, che non è stata toccata l'annosa questione dei rincari delle tariffe aeroportuali, anticipata nei giorni scorsi dal ministro Altero Matteoli. Si è invece discusso dei finanziamenti per il tema della banda larga: il progetto potrebbe tornare sul tavolo durante l'incontro formale di oggi.

Elisabetta Soglio

IN FOTOGRAFIA: ANSA